Commiato dei Vigili del Fuoco da Firenze

Al Vigile Scelto Permanente SASDELLI Luigi

del Comando Provinciale Vigili del Fuoco

di B O L O G N A

Saluto dell' Ispettore Generale della IV Zona
Dott. Ing. Salvatore Cuomo

Signor SINDACO,

i Vigili del Fuoco di tutta Italia, accorsi fin dal primo istante in Firenze allagata, dopo quasi due mesi di duro lavoro, lascieranno per ultimi la città.

Essi hano operato, in città ed in provincia, di giorno e di notte, nel salvataggio delle persone, nel rifornimento idrico, nella distribuzione di viveri e medicinali, nella riattivazione dell'acquedotto, nella eliminazione di animali morti e di carni e alimenti avariati, nello stasamento delle fognature, nello sgombero dei detriti e infine nell'ardua impresa di salvare il prezioso patrimonio della Biblioteca Nazionale.

I Vigili del Fuoco sono paghi del dovere compiuto.

Nelle loro menti e nei loro cuori resterà profondamente impresso il ricordo della forza d'animo dei fiorentini e del loro Sindaco, dell'Ecellenza il Prefetto e di tutte le Autorità Comunali sempre sensibili e sollecite a tutti i problemi e alle necessità di intervento e sempre al loro fianco per sostenerli con unanimità di consensi e di simpatie.

In questo significativo momento rivolgono anche un devoto pensiero al Ministro Taviani, al Loro Direttore Generale Prefetto Migliore ed ai suoi collaboratori diretti che, dalla sala operativa del Ministero degli Interni, li hanno guidati con infaticabile e tempestiva azione.

Signor Sindaco, nel lasciare Firenze, i Vigili del Fuoco porgono a Lei e ai fiorentini l'augurio che la città, ricca di tesori di arte e di umanità, risorga al più presto più grande e più bella di prima.

Firenze, 15 Dicembre 1966.

Relazione del Sig. Guglielmo Bacci

Assessore ai Servizi Pubblici e Aziende Municipalizzate

ECCELLENZA, SIG. SINDACO

Io, che sono stato vicino a questi reparti, ho il dovere di far conoscere a Lei e forse anche ai militi stessi quanto è stata grande la loro opera:

Forze in uomini e mezzi dei VV.F. intervenute a Firenze e operazioni di soccorso effettuate nella città e in provincia dalle ore 0 del giorno 4/11 alle ore 12 del 15/12/1966:

— Ufficiali	33
— Sottufficiali e Vigili del Fuoco	1408
— Civili Precettati	344
— Cingolati e mezzi speciali Vigili del Fuoco e Civili	120
— Autocarri ribaltabili Vigili del Fuoco e Civili	127
— Motopompe per prosciugamenti Vigili del Fuoco	966
— Autocarri grandi e piccoli Vigili del Fuoco	207
— Autobotti Vigili del Fuoco, Militari e Civili	207
— Motospazzatrici	2
— Elicotteri	2
— Mezzi anfibi grandi	10
— Barche e canotti	31
— Cucina da campo	4
— Impianti depurazione e potabilizzazione Nazionali ed Esteri	28

INTERVENTI NELLA CITTA' DI FIRENZE ALLE ORE 12 DEL 15 DICEMBRE 1966

— Salvataggi di persone	271
— Crolli	418
— Incendi	166
— Esplosioni	21
— Sollevamenti	39
— Prosciugamenti di emergenza e ordinari	21574
— Trasporti viveri e medicinali	1319
— Sgombero, trasporto e scarico detriti e fango - Trasporti	48307 (indicativo)
— Verifiche e controlli stabilità fabbricati	164
— Ripristino fogne	19720

INTERVENTI DEI REPARTI OPERANTI IN PROVINCIA ALLE ORE 12 DEL 15/12/1966

— Salvataggi di persone in pericolo	6358
— Recuperi e prevenzione materiali esplosivi e nocivi	8752
— Prosciugamenti di emergenza	589
— Prosciugamenti ordinari	481
— Verifiche di stabilità e puntellamenti	86
— Sgombero, trasporto e scarico detriti e fango - Trasporti	3125
— Disinfestazione ambienti vari	258
— Recupero autoveicoli	49
— Eliminazione carogne animali equini, bovini, suini, pollame e merci avariate	6062
— Ripristino fogne e canali scolo	3790

RIFORNIMENTO IDRICO ALLA POPOLAZIONE DI FIRENZE

— Autobotti impiegate per trasporto acqua	900

PERSONALE VIGILI DEL FUOCO INFORTUNATO O MALATO - SITUAZIONE ORE 12 DEL 15/12/1966

— Ufficiali	4
— Sottufficiali	11
— Vigili	111

Firenze, 15 Dicembre 1966.

Saluto del Sindaco di Firenze, Prof. Piero Bargellini, ai Vigili del Fuoco.

Avete visto che ho desiderato che S. E. il Prefetto fosse a fianco a me, stasera, nel momento del ringraziamento, come era di fianco a me nei primi istanti della sciagura che ha roccato Firenze, perché, cari salvatori della città, i dati che l'Assessore Bacci ha letto — e di cui gli sono grato e per i quali raccomando una conservazione negli archivi del Comune — sono facili a leggersi: numeri, dati... ma bisogna vedere che cosa sono costati quei numeri e quei dati.

Il vostro Comandante ha detto che voi siete stati i primi a soccorrere la città alluvionata e ora siete gli ultimi ad abbandonarla. Ed è proprio così! Io ricordo, e S. E. il Prefetto lo ricorda con me, la disperazione con la quale noi invocavamo i vigili del fuoco. Sembrava quasi una ironia: noi eravamo in mezzo all'acqua e chiamavamo i vigili del fuoco perché sapevamo di poter contare sul loro intervento, sui loro mezzi, sulle loro barche, sui loro elicotteri, in quel momento terribile che molti hanno dimenticato. Ma noi no!

Quando la città era quasi totalmente allagata, quando non era più possibile avere comunicazioni, quando il telefono non funzionava più, quando la città era immersa nel buio e nel silenzio terrificante della prima notte solamente solcato dai gridi di aiuto, cosa potevamo fare? Io chiuso in Palazzo Vecchio, S. Eccellenza sigillato nel Palazzo Medici insieme al vice Sindaco Lagorio, l'altro vice Sindaco Mayer chiuso in Palazzo Pitti senza quasi possibilità di comunicazione.

Rimaneva soltanto la comunicazione del Ponte Vecchio, che fremeva sotto i passi di chi lo percorreva e l'unica speranza eravate voi vigili del fuoco. Non solamente perché conoscevamo la vostra intrepida fierezza ed il vostro coraggio, ma anche perché sapevamo che eravate gli unici che avevate dei mezzi idonei, le barche che S. Eccellenza aveva impiegate per gli interventi delle campagne, e in quel giorno, anzi in quella notte noi non sognavamo che vigili del fuoco, perché solamente da voi poteva venire, come venne infatti, non dico la salvezza ma l'aiuto alla città alluvionata.

E vi abbiamo visto prima sulle acque portare per primi, insieme ai soldati, l'aiuto alle case isolate. Poi vi abbiamo visto in quella che io chiamo « l'epopea del fango » perché noi, non esperti di alluvioni, credevamo che l'alluvione fosse fatta con l'acqua e invece l'alluvione era fatta di fango e voi avete combattuto insieme ai militari, insieme ai borghesi, avete combattuto quella durissima battaglia contro il fango.

Voi avete riportato, avete ridato, l'acqua alla città.

Sapete che è una cosa che a ripensarci fa venire veramente la pelle d'oca, come si suol dire. In questa città allagata, dalla quale partiva un unico grido: « acqua » ! (sembra un'ironia, no?), chi ha portato la prima acqua in città se non voi?

Chi ha collaborato al ripristino delle condutture dell'acqua potabile se non voi, insieme ad altri reparti e ad altri operai?

E poi lo sgombero dei piani terreni! Vi ricorderete, io credo, nella vostra vita, questi due mesi, perché ormai sono due mesi che siete a Firenze; questi due mesi fiorentini rimarranno nella vostra memoria come agli uomini della mia generazione sono rimasti nella memoria gli anni di guerra. La guerra di Firenze, « la campagna del fango ».

Ebbene io vi dico, come Sindaco della città, che in questa guerra, in questa battaglia, ognuno di voi si è meritato una medaglia al valore; tutti voi siete stati degni della riconoscenza profonda del popolo fiorentino, e dicendo questo io veramente, come Sindaco di Firenze, mi sento interprete dei sentimenti più profondi della popolazione.

La popolazione di Firenze vi ha ammirato, la popolazione di Firenze ha avuto fiducia in voi, la popolazione di Firenze oggi vi vede partire con grande dispiacere.

Per Firenze oggi è una giornata triste, e forse io mi illudo che sia una giornata un po' triste anche per voi; perché forse anche voi avete sentito l'attaccamento per questa città, momentaneamente infelice; forse anche voi in questi due mesi vi siete sentiti fiorentini in mezzo ai fiorentini come i fiorentini vi hanno sentiti vicini, veramente fratelli.

Quindi voi siete un po' diventati tutti cittadini fiorentini, e spero che ricorderete questa città, anche così malinconica, triste, umida, buia e fangosa, come una bella avventura della vostra generosa gioventù.

Per questa città voi avete lavorato, per questa città avete lottato, per questa città vi siete sacrificati, quindi certamente, voi amate Firenze e Firenze resterà nel vostro cuore.

Ma io vi posso ugualmente assicurare che nel cuore di Firenze i vigili del fuoco di tutta l'Italia resteranno a lungo come un ricordo consolante ed esaltante di eroismo, di valore, di abnegazione.

Grazie dunque! Grazie ai vostri Comandanti, grazie ai vostri meravigliosi ufficiali, con molti dei quali siamo diventati amici.

Tutte le volte che passavo in via S. Croce ce n'era sempre uno che io chiamavo tenente e credo che fosse invece un colonnello o maggiore, tanto è vero che quando scoprii che era maggiore, gli chiesi scusa. (Rivolgendosi direttamente all' Ufficiale) — Scusi tanto maggiore, io l'ho chiamata sempre tenente, perché la vedevo così alacre, così ardito, così svelto che io la credevo un tenentino. Quindi l'ho ringiovanita. Non me ne voglia di questa involontaria degradazione che era invece quasi una valutazione superiore.

Grazie ai vostri Ufficiali! grazie ai Sottufficiali, grazie a tutti in nome di Firenze. Grazie!

Il mio assessore Bacci mi ricorda, con una punta di rimprovero, che non ho ricordato gli infortunati, ma li aveva ricordati lui e questo dimostra e conferma le parole che avevo detto e cioè quanto sia stato duro e impegnativo il vostro lavoro. Poi voglio aggiungere che io ho detto che spero che porterete nel cuore il ricordo di Firenze e mi auguro che potrete ritornare e dire come si dice quando si torna in certi luoghi: — guardà qui io facevo questo, qui una notte è successo questo, qui un giorno è avvenuta quest'altra cosa. — Il ricordo nell'animo, nel cuore è sempre il più profondo e più duraturo.

Però abbiamo pensato anche a darvi un oggettino di « ricordo materiale ». Voi sapete chi sia o quale sia il Poeta di Firenze, Dante Alighieri, il quale doveva essere una specie di vigile del fuoco in animo, perché come sapete ha descritto l'inferno e le fiamme dell'inferno e gli effetti degli ardori in una maniera stupenda.

Da pochi mesi noi abbiamo celebrato il 7° Centenario di questo Poeta e abbiamo pubblicato un libricino minuscolo minuscolo a ricordo di questo nostro Grande Poeta.

Ed allora io stasera mi permetto, perché ognuno di voi possa riportare a casa un oggettino che ricordi Firenze, di offrire ad ognuno uno di questi libricini.

Firenze, 15 dicembre 1966.

Piero Bargellini

tipografia baldesi firenze